



CITTÀ DI ISPICA



318°
ANNIVERSARIO
DEL TERREMOTO
DEL 1693



*"All' unnicì 'i Jnnaru a
vintinuru piccisi e ranni
sutta li timpuna"*

MARTEDÌ 11 GENNAIO 2011
CHIESA S. ANTONIO ABATE

318° ANNIVERSARIO
DEL TERREMOTO

1693 - 11 GENNAIO - 2011

Quel terribile giorno in cui la natura manifestò veemente la sua forza immane, la terra tremò a lungo.

La morte, la distruzione furono realtà in pochi attimi; niente fu più lo stesso da quell'undici gennaio che segnò indelebilmente la nostra storia. Ma vi furono braccia coraggiose che seppero ricostruire, menti eccelse che ricrearono i luoghi perduti dell'anima.

A noi resta il dovere di ricordare, perché da un sì funesto evento Ispica seppe ricominciare.

Anche la tragedia è mutamento, ed il mutamento è la speranza di un nuovo futuro.

PROGRAMMA

- ore 14.45 Picchetto d'onore sul
sagrato della Chiesa
- ore 15.00 Sparo di tre salve di cannone
Esecuzione con l'organo
delle elegie del SS. Cristo
alla Colonna e del SS. Cristo
che porta la Croce
Celebrazione eucaristica
presieduta dal Vicario
Parrocchiale Don Salvo Bella
Discorso celebrativo del
Sindaco Avv. Piero Rustico
- ore 16.00 Preghiera di suffragio e
benedizione in memoria
delle vittime del terremoto

Canto Popolare

All'unnici 'i jnnaru, a vintinura,
Fu ppi tuttu lu munnu 'na ruina.
Piccili e ranni sutta li timpuna,
Riciennu_ - Ajutu! - e nuddu ci ni rava.
Su nn'era ppi Maria nostra Signora,
tutti fòrrumu muorti all'ura r'ora;
all'ura r'ora, ciancirièmmu forti
Si Maria nun facia li nostri parti:
c'è bisuognu ri stàrici a li curti
ca cala Cristu ccu scritturi e carti.

All'undici gennaio, alla ventesima ora,
Fu per tutto il mondo un disastro.
Piccoli e grandi sotto le macerie,
Dicevano: Aiuto! e nessuno gliene dava.
se non fosse stato per Maria, nostra Signora,
Tutti saremmo morti a quest'ora,
se Maria non avesse preso le nostre difese:
c'è bisogno di starle molto vicini,
Perchè (per sua intercessione) scende Cristo
con le Scritture e carte per venire
in nostro aiuto